

1. Corretto impiego e dovute cautele



I farmaci equivalenti non devono essere “presi sotto gamba” rispetto ai corrispondenti prodotti di marca. Proprio perché, rispetto a questi ultimi, contengono gli stessi principi attivi nella medesima quantità e con la stessa velocità di assorbimento (ossia con uguale biodisponibilità), gli equivalenti devono essere assunti con le medesime cautele e **in modo ragionato**.

Infatti possiedono le stesse caratteristiche farmacologiche del farmaco di marca: sia quelle positive (efficacia, potenza d'azione, tempo di comparsa e durata d'effetto) sia quelle potenzialmente negative (effetti collaterali, interazioni con altri farmaci o alimenti) che è bene conoscere per prevenirle e, in caso di loro manifestazione, sapere già come ci si deve comportare.

La **corretta somministrazione** del farmaco costituisce l'elemento fondamentale per evitare che si creino problemi o disturbi dovuti, per esempio, a un'eccessiva assunzione. Viceversa, un uso discontinuo o irregolare o secondo errate modalità (per esempio ingestione di una compressa a digiuno invece che durante i pasti o viceversa) può determinare scarsa efficacia o disturbi gastroenterici.

È sempre opportuno leggere nel **foglietto illustrativo**, tra le altre informazioni, la **posologia** (ossia il dosaggio) e le **modalità d'uso**, riportate con chiarezza. Restano comunque figure fondamentali da consultare quelle del **medico** prescrittore e del **farmacista**, professionisti a disposizione del paziente per spiegare e ricordare le corrette modalità d'uso del farmaco, offrire tutte le raccomandazioni per evitare errori, rispondere a dubbi o quesiti e dare consigli o intervenire in caso di necessità.

2. Non tutti gli effetti collaterali devono preoccupare



Nonostante un farmaco venga assunto correttamente (e anche in questo gli equivalenti sono uguali ai farmaci di marca) è possibile che si presentino uno o più **effetti collaterali**, caratteristici di ogni principio attivo o di una classe di farmaci.

Sono descritti nel foglietto illustrativo e possono presentarsi con maggiore o minore frequenza. Spesso si tratta di **disturbi lievi e transitori**, che tendono a scomparire da soli in pochi giorni (dolori o disturbi gastrointestinali). A volte sono **fastidi frequenti ma non gravi**. In altri casi possono costituire **sintomi d'allarme** che impongono di avvisare il medico o il farmacista per valutare la necessità di sospendere cautelativamente la terapia e fare accertamenti. Occorre tenere conto, inoltre, che i singoli individui possono reagire in modo differente allo stesso farmaco e alcuni soggetti, per esempio, sono intolleranti ad alcuni di essi.

Gli errori più comuni, alla comparsa di un disturbo, sono quelli di preoccuparsi inutilmente o, al contrario, di sottovalutare i rischi. La precauzione più logica è quella, al momento della prescrizione o dell'acquisto in farmacia, di farsi spiegare dal medico o dal farmacista quali sono i possibili effetti collaterali più comuni del farmaco equivalente, quali non debbano suscitare timore perché transitori e quali invece, in caso di manifestazione, debbano indurre immediatamente il paziente a rivolgersi a una figura sanitaria (medico, farmacista).

3. Interazioni con altri farmaci, tra responsabilità del medico e rapporti trasparenti



Un ulteriore aspetto che deve essere considerato è quello dell'interazione con altri farmaci: anche qui la problematica che si presenta nel farmaco equivalente è esattamente la stessa del corrispondente farmaco di marca. Nei pazienti che presentano più patologie è comune l'impiego di più farmaci (politerapia).

In questi casi, sarà cura del medico prescrittore verificare che non ci siano **incompatibilità tra principi attivi** prescritti, che possono per esempio potenziarsi o ridursi a vicenda nella loro attività farmacologica. Spesso questo è determinato dagli effetti esercitati sulla concentrazione di un farmaco (che viene aumentata o ridotta) da un altro farmaco che agisce sulla via metabolica del primo. Sono argomenti molto complessi: la cosa migliore è affidarsi alla professionalità del medico o del farmacista.

A volte, però, il paziente assume "prodotti naturali" o integratori senza avvisare il medico, ritenendo che ciò sia superfluo perché non si tratta di farmaci ma di **prodotti salutistici**. Questo è un errore che bisognerebbe evitare di compiere: è sempre meglio avvisare il medico di quello che si sta assumendo, proprio perché potrebbero esserci potenziali rischi di interazioni tra i farmaci prescritti e le sostanze contenute nei prodotti acquistati.